

PROGRAMMA NAZIONALE
**CONTRO LA
POVERTÀ**

Sostegno alla prima infanzia

Una guida per i Comuni piccoli e medi



Schweizerische Eidgenossenschaft
Confédération suisse
Confederazione Svizzera
Confederaziun svizra

Dipartimento federale dell'interno DFI
Ufficio federale delle assicurazioni sociali UFAS



Schweizerischer Gemeindeverband
Association des Communes Suisses
Associazione dei Comuni Svizzeri
Associazion da las Vischnancas Svizras

Colophon

Committente

Ufficio federale delle assicurazioni sociali, Programma nazionale di prevenzione e lotta alla povertà

Autori

Susanne Stern e Stephanie Schwab Cammarano, INFRAS
in collaborazione con Sandra Aeberhard e Christine Sidler,
agenzia Faktor Journalisten

Informazioni

Isabelle Villard Risse
Programma nazionale contro la povertà
Ufficio federale delle assicurazioni sociali
Ambito Famiglia, generazioni e società
Effingerstrasse 20
3003 Berna
Tel. +41 58 46 275 93
isabelle.villard@bsv.admin.ch

Gruppo di progetto

Marius Beerli, Unione delle città svizzere
Gabriela Felder, Ufficio federale delle assicurazioni sociali
Norbert Graf, Associazione dei Comuni Svizzeri
Claudia Hametner, Associazione dei Comuni Svizzeri
Isabelle Villard Risse, Ufficio federale delle assicurazioni sociali
Thomas Vollmer, Ufficio federale delle assicurazioni sociali

Impaginazione

Cavelti AG, medien. digital und gedruckt.
9201 Gossau

Copyright

Ufficio federale delle assicurazioni sociali, 3003 Berna
Riproduzione parziale (non a fini commerciali) autorizzata a
condizione di citarne la fonte e di trasmettere un esemplare
all'Ufficio federale delle assicurazioni sociali.

Ordinazione (gratuita):

UFCL, Pubblicazioni federali per clienti privati, 3003 Berna
www.pubblicazionifederali.admin.ch
Numero di ordinazione: 318.870.4 I
02.18 100 860377068
La guida può essere scaricata dal sito Internet
www.contro-la-poverta.ch.
Disponibile in italiano, francese e tedesco
Prima edizione: febbraio 2018

Programma nazionale contro la povertà

La presente guida è stata elaborata nel quadro del Programma nazionale di prevenzione e lotta contro la povertà (Programma nazionale contro la povertà), che intende rafforzare l'efficacia delle misure esistenti in questo campo e il loro coordinamento. Di durata limitata a cinque anni (dal 2014 al 2018) il Programma è sostenuto da Confederazione, Cantoni, Città e Comuni nonché da organizzazioni della società civile e fornisce il quadro di riferimento per l'elaborazione di basi che consentono di prevenire la povertà e contribuisce a mettere in rete degli attori responsabili. Negli anni 2017 e 2018 l'Ufficio federale delle assicurazioni sociali (UFAS), insieme con l'Associazione dei Comuni Svizzeri (ACS) e in stretta collaborazione con l'Unione delle città svizzere (UCS), attua il progetto «I Comuni quali piattaforma strategica e facilitatori di rete nell'ambito del sostegno alla prima infanzia».

Il progetto si prefigge di sensibilizzare i Comuni sul tema del sostegno alla prima infanzia, acquisire le conoscenze e le esperienze realizzate in particolare dai Comuni piccoli e medi e aiutarli nello sviluppo e nell'attuazione di strategie, piani concettuali o comunali e nel rafforzamento delle reti di sostegno alla prima infanzia. Incentrato in particolare sul coordinamento e sulla messa in rete a livello verticale (Cantone-Comuni) e orizzontale (tra Comuni), il progetto consta degli elementi seguenti:

- inchiesta presso i Comuni per rilevare le strategie e i piani concettuali dei Comuni piccoli e medi e il loro bisogno di sostegno (analisi della situazione e raccomandazioni);
- pubblicazione di una guida contenente una panoramica degli studi, delle strategie e delle conoscenze sviluppate negli ultimi anni nell'ambito del sostegno alla prima infanzia;
- svolgimento di sei seminari regionali tesi a presentare le basi specialistiche e a promuovere la messa in rete tra i Comuni.

Per ottenere ulteriori informazioni sul progetto e scaricare la guida si possono consultare i siti Internet **www.contro-la-poverta.ch** ▶ Temi ▶ Sostegno alla prima infanzia e **www.chgemeinden.ch** ▶ Progetti.

Premessa

Care lettrici, cari lettori,

l'apprendimento dei bambini nei primi anni di esistenza è importante per tutta la vita. In un ambiente stimolante possono acquisire competenze fondamentali per il loro futuro, in particolare per iniziare con successo il percorso scolastico. Questo avviene sia a casa, nel contesto familiare, che tramite servizi e strutture d'accoglienza per l'infanzia complementari alla famiglia. Tutti i bambini, a prescindere dalla loro provenienza familiare, devono poter godere di buone condizioni di partenza per poter esprimere al meglio le proprie potenzialità. Il sostegno alla prima infanzia può fornire un contributo importante a tal fine potenziando le risorse dei bambini e rafforzando le competenze educative dei genitori. Esso può inoltre incidere positivamente sulla salute dei bambini e sulle loro opportunità d'integrazione.

Il sostegno ai bambini in età prescolastica rientra principalmente nella sfera di competenza dei Comuni e delle Città. In questo contesto negli ultimi anni è già stata sviluppata e predisposta una variegata offerta di sostegno alle famiglie ed extrafamiliare. Al contempo, molti Cantoni hanno elaborato dei concetti e delle strategie che possono sostenere gli sforzi di Comuni e Città in questo settore. Con la presente guida si intende aiutare i Comuni a orientarsi tra tutte queste possibilità riunendo studi e altre basi specialistiche nonché i piani concettuali cantonali e comunali disponibili sul tema del sostegno alla prima infanzia e fornendo loro una panoramica degli strumenti di lavoro esistenti. Inoltre, essa dà loro spunti per sviluppare una strategia comunale in materia e sostiene i Comuni piccoli e medi nei processi di pianificazione e decisione.

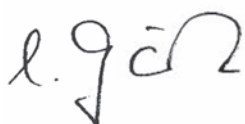
La presente guida fa parte del progetto «I Comuni quali piattaforma strategica e facilitatori di rete nell'ambito del sostegno alla prima infanzia», promosso dall'Associazione dei Comuni Svizzeri (ACS) nel quadro del Programma nazionale contro la povertà e attuato congiuntamente con l'Ufficio federale delle assicurazioni sociali (UFAS) e in stretta collaborazione con l'Unione delle città svizzere (UCS).

Ringraziamo tutte le persone che hanno collaborato alla realizzazione della guida e vi auguriamo una stimolante lettura!

Per il Programma nazionale contro la povertà



Ludwig Gärtner, UFAS
Vicedirettore e capo
del Settore Famiglia,
generazioni e società

A handwritten signature in black ink, appearing to read 'L. Gärtner'.

Per l'Associazione dei Comuni Svizzeri



Claudia Hametner, ACS
Direttrice supplente e
responsabile dei settori
Educazione, Sanità e
Affari sociali

A handwritten signature in black ink, appearing to read 'C. Hametner'.

Indice

1 Cosa si intende per «sostegno alla prima infanzia»?	4
2 I vantaggi del sostegno alla prima infanzia	5
Il sostegno alla prima infanzia migliora le condizioni di partenza	5
Cinque ragioni a favore del sostegno alla prima infanzia	5
3 Attori e ambiti principali del sostegno alla prima infanzia	8
3.1 Panoramica dei principali attori	8
3.2 Misure collaudate di sostegno alla prima infanzia	9
1. La salute nella prima infanzia	10
2. Offerte di accoglienza e sostegno per bambini: asili nido, preasili, centri di socializzazione, centri extrascolastici e famiglie diurne	11
3. Formazione e consulenza per i genitori	13
4. Programmi di educativa domiciliare	14
5. Sostegno allo sviluppo di competenze linguistiche	15
6. Configurazione del contesto abitativo, del vicinato e del quartiere	16
3.3 Come si possono raggiungere tutte le famiglie?	17
4 Elaborare una strategia comunale in tre passaggi	18
5 Il ruolo dei Cantoni nel sostegno alla prima infanzia	23
6 Infoplus	24
6.1 Strumenti di lavoro per l'elaborazione di una strategia comunale	24
6.2 Esempi di strategie cantonali per il sostegno alla prima infanzia	25
6.3 Esempi di strategie comunali per il sostegno alla prima infanzia	26
Bibliografia	27

Editoriale – L'importante ruolo dei Comuni

La definizione dell'offerta per i bambini in età prescolastica e le loro famiglie compete in primo luogo ai Comuni. Negli ultimi anni, sempre più Città e Comuni si sono impegnati nell'ambito del sostegno alla prima infanzia, nella consapevolezza che il tema assume grande importanza e che con mezzi relativamente modesti si possono ottenere risultati notevoli. La presente guida si rivolge in particolare ai Comuni piccoli e medi che intendono sviluppare e/o potenziare l'offerta nell'ambito del sostegno alla prima infanzia. Tra i temi affrontati figurano la messa in atto di strutture d'accoglienza di alta qualità, varie attività di formazione e consulenza destinate ai genitori e la configurazione degli spazi pubblici a misura di bambino. Vengono illustrati gli effetti positivi del sostegno alla prima infanzia presentando approcci e servizi dimostratisi efficaci.

La guida è strutturata nel modo seguente.

- **Il capitolo 1** spiega cosa si intende per «sostegno alla prima infanzia».
- **Il capitolo 2** illustra i vantaggi di questo tipo di sostegno per i Comuni.
- **Il capitolo 3** mostra le possibilità di intervento dei Comuni nei vari ambiti del sostegno alla prima infanzia.
- **Il capitolo 4** offre suggerimenti ai Comuni per quanto concerne l'elaborazione di una propria strategia in materia.
- **Il capitolo 5** si concentra sul ruolo assunto dai Cantoni in questo campo.
- L'«Infoplus» nel **capitolo 6** presenta alcuni utili strumenti di lavoro sull'argomento e offre una panoramica sulle strategie cantonali e comunali per il sostegno alla prima infanzia, disponibili anche sul sito Internet www.contro-la-poverta.ch.
- La **bibliografia** elenca i documenti citati nella presente guida.

La presente guida, elaborata dall'istituto di ricerca e consulenza INFRAS su mandato dell'Ufficio federale delle assicurazioni sociali (UFAS), si inserisce nel progetto «I Comuni quali piattaforma strategica e facilitatori di rete nell'ambito del sostegno alla prima infanzia», promosso nel quadro del Programma nazionale contro la povertà. Questo progetto è realizzato dall'UFAS in collaborazione con l'Associazione dei Comuni Svizzeri (ACS) e in stretta cooperazione con l'Unione delle città svizzere (UCS).

1 Cosa si intende per «sostegno alla prima infanzia»?



I primi anni di vita sono fondamentali per lo sviluppo futuro. Lo scopo del sostegno alla prima infanzia è di agevolare il processo di apprendimento e di crescita dei bambini, all'interno e al di fuori della famiglia, dalla nascita fino all'entrata a scuola. Tale sostegno comprende servizi educativi e di accoglienza per bambini in età prescolastica (p. es. preasili o centri di socializzazione, asili nido, famiglie diurne), un'ampia offerta di sostegno per tutta la famiglia (p. es. assistenza sanitaria prima e dopo il parto, consulenza per madri e padri, formazione dei genitori, programmi di educativa domiciliare), come anche misure per migliorare il contesto abitativo dei bambini e delle famiglie.

Al posto di «sostegno alla prima infanzia», gli specialisti utilizzano spesso l'espressione «formazione, educazione e accoglienza della prima infanzia» (FEAPI). Con «formazione» nella prima infanzia si intendono i processi di apprendimento individuali del bambino, che si confronta con l'ambiente circostante in modo attivo, curioso e ricettivo. L'«educazione» e l'«accoglienza», dal canto loro, rappresentano il contributo degli adulti a un sano sviluppo dei bambini. Queste nozioni includono ad esempio la protezione dai pericoli, l'assistenza, la cura e i legami affettivi. Alcuni Cantoni, Città e Comuni che concordano e coordinano a livello strategico le diverse offerte nell'ambito della FEAPI adottano al riguardo anche l'espressione di «politica della prima infanzia».

Il concetto di sostegno alla prima infanzia impiegato nella presente guida non include ad esempio l'apprendimento precoce di una lingua straniera né la valorizzazione di un particolare talento musicale. Si tratta piuttosto di offrire ai bambini un ambiente ricco di stimoli con svariate possibilità di apprendimento, in modo tale che possano svilupparsi nel miglior modo possibile secondo le loro potenzialità. Nell'accezione qui utilizzata, il concetto non comprende nemmeno la pedagogia curativa (p. es. l'educazione pedagogico-curativa precoce), che prevede misure terapeutiche per bambini con disturbi dello sviluppo.

2 I vantaggi del sostegno alla prima infanzia

Questo capitolo spiega perché ai Comuni conviene impegnarsi nell'ambito del sostegno alla prima infanzia. Dopo un'illustrazione sintetica di cinque motivi importanti, i vantaggi per i Comuni saranno descritti più nel dettaglio.

Cinque ragioni a favore del sostegno alla prima infanzia

A favore del sostegno alla prima infanzia esistono già molteplici argomentazioni¹. Per la presente guida sono state sistematicamente esaminate e sono stati selezionati cinque punti fondamentali per i Comuni piccoli e medi.

1. Il sostegno alla prima infanzia attenua le differenze di sviluppo all'entrata nella scuola dell'infanzia. Il sostegno alla prima infanzia accresce le opportunità di apprendimento dei bambini in età prescolastica, riduce le disparità delle condizioni di partenza e di conseguenza favorisce le pari opportunità.

2. Il sostegno alla prima infanzia rafforza i genitori nello svolgimento del loro compito educativo. Misure di sostegno ad ampio raggio non giovano solamente ai bambini, ma aiutano anche i genitori ad ampliare le proprie competenze e la propria autonomia in campo educativo. Ciò si ripercuote a sua volta positivamente sullo sviluppo dei bambini.

3. Il sostegno alla prima infanzia contribuisce a prevenire la povertà. Il sostegno alla prima infanzia riduce il rischio che i bambini di famiglie socialmente svantaggiate siano in futuro a loro volta disoccupati o dipendenti dall'aiuto sociale. In questo modo contribuisce a evitare che la povertà dei genitori si trasmetta ai figli.

4. Il sostegno alla prima infanzia è efficiente. I primi anni di vita sono decisivi per lo sviluppo sociale e cognitivo. Un sostegno alla prima infanzia di alta qualità non è solo particolarmente efficace, specialmente per i bambini di famiglie socialmente svantaggiate, ma anche molto meno costoso di successive misure di assistenza e sostegno.

5. Gli investimenti nel sostegno alla prima infanzia pagano. Il sostegno alla prima infanzia accresce l'attrattiva di un Comune e conviene anche economicamente. Oltre a rafforzare la coesione sociale, consente infatti anche risparmi futuri nei settori della socialità, della sanità e della formazione. L'ampliamento dell'offerta di servizi per l'infanzia aiuta ad accrescere il tasso di attività delle madri, fa aumentare le entrate fiscali e riduce il rischio di dipendenza dall'aiuto sociale.

Il sostegno alla prima infanzia migliora le condizioni di partenza

Sempre più spesso, i Comuni e le scuole sono confrontati al problema di bambini che al momento di iniziare la scuola dell'infanzia o la scuola elementare hanno difficoltà a esprimersi nella lingua locale. Anche sotto il profilo dello sviluppo motorio, sociale e cognitivo si riscontrano notevoli differenze tra bambini provenienti da diversi contesti socioeconomici. Spesso questi ritardi non possono più essere recuperati e segnano l'intero percorso scolastico (cfr. Dipartimento dell'educazione del Canton Zurigo 2014). I bambini svantaggiati crescono in condizioni quadro difficili (p. es. ristrettezze economiche, spazio abitativo ridotto, isolamento sociale), e per giunta i loro genitori hanno meno risorse a disposizione per offrire loro opportunità di apprendimento adatte alla loro età.

¹ Testi di riferimento importanti: l'argomentario del programma Primokiz (Jacobs Foundation 2016b), il «Leitfaden für Gemeinden. Schritte zu einer integrierten frühen Förderung» (Canton Berna 2013), la pubblicazione della Commissione federale della migrazione CFM (CFM 2009) nonché le «Indicazioni per i decisori» contenute nella pubblicazione tematica «Prevenzione della povertà. Aspetti e principi di base per una proficua collaborazione con i genitori nell'ambito della prevenzione della povertà nella prima infanzia» (cfr. Rete svizzera per la custodia dei bambini e Programma nazionale contro la povertà [a.c.] 2016).

Il sostegno alla prima infanzia cerca di porre rimedio a questi problemi: i bimbi svantaggiati che hanno ad esempio frequentato un preasilo o un centro extrascolastico, un asilo nido o un centro di socializzazione entrano nella scuola dell'infanzia con una migliore preparazione e hanno maggiori possibilità di raggiungere un livello di competenze linguistiche, sociali e di motricità fine adeguato alla loro età. La formazione e il sostegno della genitorialità permettono ai genitori di acquisire più sicurezza nelle questioni educative e maggiore fiducia nelle proprie capacità. Il sostegno alla prima infanzia consente quindi ai genitori di offrire ai propri figli un ambiente di apprendimento favorevole e aiuta le famiglie con background migratorio a conoscere le organizzazioni e istituzioni locali.

Combattere efficacemente la povertà

Di fronte alla crescita delle spese sociali, le Città e i Comuni devono chiedersi come possano prevenire e contrastare efficacemente la povertà e come possano ottimizzare le proprie strutture in quest'ambito. Il sostegno alla prima infanzia apporta un valore aggiunto da questo punto di vista, dato che combatte le cause e non i sintomi, affrontando i problemi alla radice. Prestazioni di sostegno adatte ai bisogni e di elevata qualità aiutano i bambini di famiglie povere o a rischio di povertà a esprimere le proprie potenzialità e, più tardi, a concludere una formazione. Da adulti avranno così maggiori probabilità di trovare un posto di lavoro, di conseguire un reddito più elevato e di non dover ricorrere all'aiuto sociale. Il sostegno alla prima infanzia può pertanto contribuire a evitare che la povertà si trasmetta da una generazione all'altra.

A beneficiarne non sono però soltanto i figli, ma anche i genitori. Questi ultimi ricevono stimoli dall'esterno e, usufruendo delle prestazioni offerte, hanno la possibilità di allacciare nuovi contatti nel proprio contesto abitativo. Inoltre, sapendo che i loro figli sono ben accuditi, per loro diventa più facile seguire corsi di formazione continua o di lingua oppure svolgere un'attività lavorativa.

Un importante contributo alla conciliabilità tra famiglia e lavoro

Aiutando a conciliare meglio famiglia e lavoro, servizi per la prima infanzia quali asili nido, famiglie diurne e centri di socializzazione o preasili accrescono l'attrattiva dei Comuni per le famiglie. Oggi quasi quattro madri su cinque lavorano, a tempo pieno o parziale (UST 2016). Le famiglie che non possono contare su una rete di parenti e conoscenti necessitano di servizi complementari alla famiglia. Tali servizi non costituiscono un presupposto importante per poter svolgere un'attività lavorativa solo per i genitori che provvedono da soli all'educazione dei figli, ma offrono vantaggi anche alle coppie in cui entrambi i partner lavorano: se ad esempio uno dei genitori perde il lavoro o in caso di divorzio, la famiglia è maggiormente tutelata sul piano economico. Per questi motivi, anche dai Comuni piccoli e medi ci si aspetta sempre più che offrano un'ampia gamma di servizi per la prima infanzia di alta qualità.

Per i Comuni, investire nelle offerte di accoglienza e di sostegno alla prima infanzia è una scelta pagante a medio e lungo termine. Anche l'economia ne beneficia, potendo contare su un bacino più ampio e maggiormente qualificato di persone che lavorano (cfr. INFRAS/Università di San Gallo 2016).

Le misure di sostegno alla prima infanzia sono redditizie

I bambini acquisiscono gran parte delle proprie competenze in famiglia, al parco giochi, nei preasili, centri di socializzazione, centri extrascolastici e asili nido, ancora prima di andare a scuola. Sin dalla nascita, grazie all'interazione ludica con le loro persone di riferimento e con i loro amichetti acquistano capacità complesse e importanti conoscenze di base. Le misure di formazione e sostegno si dimostrano tanto più redditizie quanto più iniziano in tenera età. Grazie a un sostegno mirato e completo, i bambini saranno in grado di conseguire una formazione di più alto livello, il che a sua volta garantirà risparmi ad esempio negli ambiti della socialità, della giustizia e/o della sanità. Pertanto, consentire e promuovere in modo mirato l'apprendimento informale nei primi anni di vita è particolarmente redditizio.



Figura 1: Le misure di formazione e sostegno si dimostrano tanto più redditizie quanto più iniziano in tenera età

Nota esplicativa: il grafico attesta che i programmi previsti per i primi anni di vita offrono risultati nettamente più efficaci rispetto alle prestazioni di sostegno cui si ricorre più tardi. Ciò è dovuto da un lato al fatto che proprio durante la prima infanzia i bambini sono predisposti all'apprendimento più che in ogni altra fase della vita e, dall'altro, alla circostanza che le misure per i primi tre-cinque anni di vita costano meno dei programmi di sostegno scolastico ed extrascolastico previsti per le fasce d'età successive.

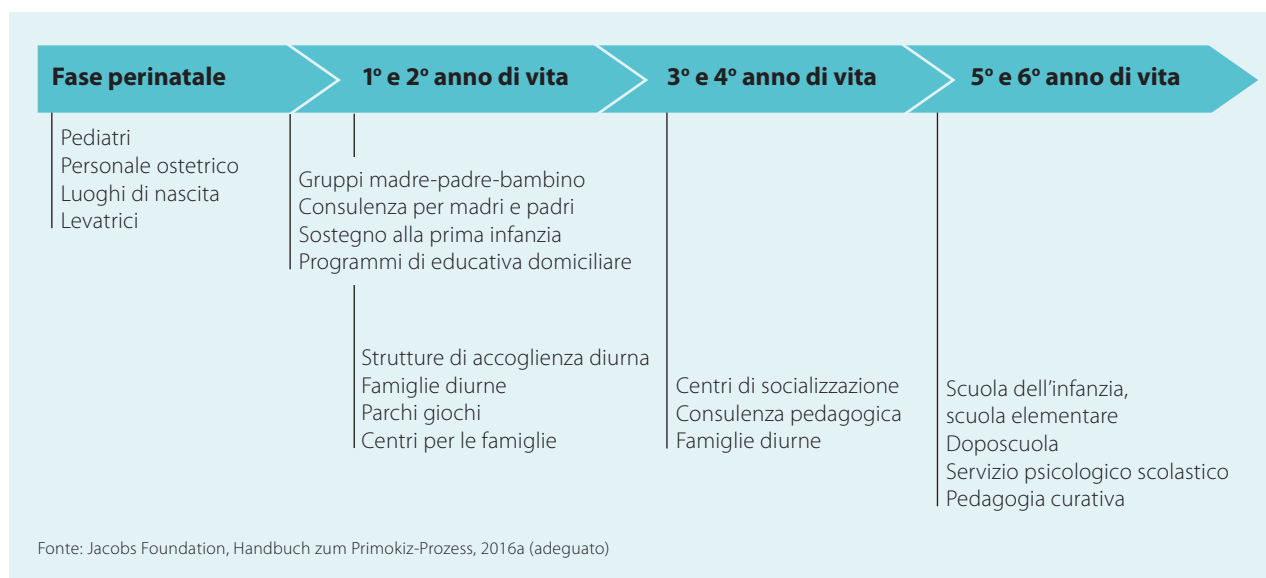
3 Attori e ambiti principali del sostegno alla prima infanzia

Questo capitolo offre una panoramica dei principali attori (3.1) e ambiti (3.2) del sostegno alla prima infanzia. Per ogni ambito sono elencati possibili obiettivi e misure. Avvicinare e coinvolgere i gruppi target rappresenta una grossa sfida in tutti i campi del sostegno alla prima infanzia. I possibili approcci per raggiungere tutte le famiglie di un Comune, e in particolare quelle socialmente svantaggiate, sono illustrati nel capitolo 3.3.

3.1 Panoramica dei principali attori

Il sostegno alla prima infanzia copre il periodo che va dalla gravidanza alla nascita fino all'entrata nella scuola dell'infanzia e nella scuola elementare. In questa fase lo sviluppo dei bambini è molto rapido. Il loro bisogno di sicurezza, stimoli e sostegno cambia continuamente. Durante la prima infanzia, genitori e specialisti contribuiscono con svariati compiti e in misura diversa ad accudire ed educare i bambini e a fornire loro consulenza sulla salute. La figura seguente suddivide in fasi il processo di sviluppo nella prima infanzia, indicando gli attori e le offerte principali (cfr. Figura 2).

Figura 2: Attori e offerte dalla gravidanza fino all'entrata a scuola



3.2 Misure collaudate di sostegno alla prima infanzia

L'offerta di sostegno alla prima infanzia è molto variegata. Nelle attuali strategie dei Cantoni e dei Comuni (a questo proposito cfr. cap. 6.2 e 6.3), i servizi e le misure di sostegno alla prima infanzia sono denominati e classificati in maniera diversa². Sulla base degli studi effettuati e delle esperienze fatte finora da Comuni, Città e Cantoni, è stato possibile individuare sei ambiti di intervento che hanno dato risultati particolarmente positivi. Considerate le risorse finanziarie e umane dei Comuni piccoli e medi, gli esempi riportati si concentrano in particolare su misure a bassa soglia e facilmente realizzabili. Nella maggior parte dei casi, esse possono essere attuate anche in collaborazione con altri Comuni della regione.

Misure collaudate di sostegno alla prima infanzia:

- 1. Assistenza sanitaria nella prima infanzia**
- 2. Offerte di servizi di accoglienza e sostegno per bambini in età prescolastica**
- 3. Formazione e consulenza per i genitori**
- 4. Programmi di educativa domiciliare**
- 5. Sostegno allo sviluppo di competenze linguistiche**
- 6. Configurazione del contesto abitativo, del vicinato e del quartiere**

² Nelle strategie e nei piani programmatici cantonali, i servizi e le misure in quest'ambito sono spesso attribuiti a un determinato campo d'azione.



1. La salute nella prima infanzia

Un sostegno alla prima infanzia ad ampio raggio inizia con una buona consulenza sanitaria, dalla gravidanza al parto fino ai primi anni di vita del bambino. Essa include l'assistenza prenatale e postnatale delle donne prestata da ginecologi nonché l'accompagnamento in gravidanza e l'assistenza ambulatoriale alle puerpere da parti di levatrici. Successivamente i pediatri e i consultori per madri e padri assicurano le cure mediche di base e il sostegno a genitori e figli. Questo tipo di assistenza assume un ruolo cruciale per il rilevamento e l'intervento precoci consentendo di indirizzare verso servizi specializzati genitori in situazioni di rischio psicosociale o bambini con un particolare bisogno di sostegno.

L'offerta in quest'ambito è efficace in particolare se vi si ricorre poco dopo la dimissione dall'ospedale e in maniera continuativa. Le visite a domicilio delle levatrici dopo il parto, ad esempio, riducono il tasso di riospedalizzazione, migliorano le competenze genitoriali, riducono lo stress e influiscono positivamente sul comportamento dei bambini. Anche l'impegno dei padri contribuisce al benessere delle madri e a prevenire l'insorgere di depressioni (cfr. Meier Magistretti/Walter-Laager 2016, 13; Hafen 2012, 25–31).

Possibili obiettivi dei Comuni

- Durante la gravidanza e dopo il parto, tutte le famiglie beneficiano di una consulenza sanitaria a livello fisico e psichico adatta alle proprie esigenze.
- I genitori in situazioni di rischio psicosociale vengono sostenuti in modo mirato nell'accudimento e nell'educazione dei propri figli.
- Medici, levatrici, consultori per madri e padri e i professionisti dei servizi Spitex conoscono l'offerta di sostegno alla prima infanzia disponibile nella propria regione e sono in contatto tra loro.

Possibili misure

- Il Comune garantisce che già al momento della dimissione dall'ospedale ogni famiglia abbia un appuntamento con una levatrice per l'assistenza durante il puerperio. Inoltre provvede affinché i consultori per madri e padri o i servizi Spitex contattino direttamente ogni famiglia dopo il parto e concordino un primo incontro (cfr. CTA 2014, 3).
- Il Comune favorisce i contatti tra i principali attori del sostegno alla prima infanzia (cfr. Figura 2) e ne promuove la formazione per quanto concerne il rilevamento precoce di situazioni familiari a rischio e di ritardi nello sviluppo dei bambini.
- Il Comune assicura che i consultori per madri e padri siano dotati di sufficienti risorse e competenze specifiche e abbiano la facoltà di intervenire a domicilio (cfr. Canton Berna 2013; Jacobs Foundation 2016a; Meier Magistretti/Walter-Laager 2016).



2. Offerte di accoglienza e sostegno per bambini: asili nido, preasili, centri di socializzazione, centri extrascolastici e famiglie diurne

Le strutture per la prima infanzia costituiscono una parte fondamentale dell'offerta per il suo sostegno. I bambini che beneficiano di servizi educativi di alta qualità sviluppano le proprie capacità cognitive, linguistiche, motorie e sociali in modo migliore rispetto a quelli che non hanno questa opportunità (cfr. Walter-Laager 2014). Ciò è particolarmente evidente nel caso dei bambini di famiglie socialmente svantaggiate (cfr. Diez Grieser/Simoni 2008; Isler/Hefti/Künzli 2015; Melhuish et al. 2015). Le strutture e i servizi per la prima infanzia assumono un ruolo importante anche per lo sviluppo di competenze linguistiche (cfr. ambito 5. Sostegno allo sviluppo di competenze linguistiche).

Pur essendo quelli che traggono i maggiori vantaggi da questi servizi, i bambini di famiglie socialmente svantaggiate spesso ne usufruiscono in misura inferiore alla media. Se in parte ciò è dovuto a una mancanza di informazioni o a orari di apertura inadeguati, sovente anche il prezzo gioca un ruolo decisivo: quando la disponibilità di posti sussidiati presso strutture di custodia collettiva diurna, gruppi di gioco o famiglie diurne è insufficiente, molte famiglie non possono permettersi di ricorrere a una tale offerta. Nel caso delle famiglie con un reddito molto modesto, l'esperienza dimostra che vale la pena accordare sostanziose agevolazioni finanziarie, dato che i bambini di queste famiglie necessitano tendenzialmente del sostegno più intenso in assoluto. Spese di custodia elevate costituiscono però un notevole onere anche per le famiglie del ceto medio, cosicché nel loro caso spesso non conviene che entrambi i genitori lavorino (cfr. INFRAS/Università di San Gallo 2015).

Possibili obiettivi dei Comuni

- Le famiglie che ne hanno bisogno trovano un posto in una struttura per la prima infanzia nel proprio Comune o nelle vicinanze.
- La qualità delle strutture di accoglienza, delle famiglie diurne e dei centri di socializzazione attivi sul territorio comunale è garantita.
- Tutte le famiglie possono permettersi una struttura di custodia collettiva diurna, una famiglia diurna o un preasilo, centro di socializzazione o centro extrascolastico.

Possibili misure

- Il Comune esamina le offerte di servizi e strutture disponibili per i bambini in età prescolastica e valuta se esse corrispondano ai bisogni delle famiglie e bastino a soddisfare la domanda.
- Il Comune partecipa al finanziamento delle offerte in modo che i relativi costi siano accessibili per le famiglie. Informazioni sulle strategie per ridurre gli ostacoli economici all'accesso alle offerte e sui modelli di sovvenzionamento sono tra l'altro disponibili nel Leitfaden für Gemeinden. Schritte zu einer integrierten frühen Förderung (cfr. Cantone di Berna 2013, 54 e riquadro).
- Il Comune assicura la qualità dell'offerta (cfr. riquadro). Tra gli strumenti di garanzia della qualità figurano ad esempio i contratti di prestazioni con i fornitori. Con un contributo economico e di know-how, i Comuni possono anche promuovere la formazione continua del personale dei servizi e delle strutture di accoglienza per la prima infanzia e l'acquisizione di un marchio di qualità.

Garanzia della qualità

Le eventuali ripercussioni delle offerte di accoglienza e sostegno sulle competenze dei bambini e la relativa portata dipendono sostanzialmente dalla loro qualità. Un'offerta di scarsa qualità può addirittura produrre effetti negativi. Per quanto riguarda le caratteristiche qualitative dei servizi di accoglienza, si distingue tra qualità della struttura, qualità dell'orientamento, qualità del processo e qualità dell'organizzazione (cfr. Becker-Stoll 1990). Rientrano nella *qualità della struttura* ad esempio la dimensione dei gruppi, il numero di educatori per bambino, la grandezza e la dotazione degli spazi nonché le qualifiche e l'esperienza del personale pedagogico. Per *qualità dell'orientamento* si intende l'approccio pedagogico degli educatori. La *qualità del processo* si riferisce invece al modo in cui il personale si relaziona con il bambino e il gruppo di bambini, mentre la *qualità dell'organizzazione* riguarda la competenza e l'impegno della direzione della struttura di custodia, i contatti di quest'ultima con altri fornitori di prestazioni, le opportunità di formazione continua e la supervisione.

Uno strumento fondamentale per il raggiungimento di standard qualitativi è il *Quadro d'orientamento per la formazione, l'educazione e l'accoglienza della prima infanzia in Svizzera*, destinato a tutti gli attori che operano nell'ambito della prima infanzia (cfr. Wustmann Seiler/Simoni 2016). Per quanto concerne le strutture di accoglienza diurna, il marchio QualiNido offre una buona base per lo sviluppo della qualità. Inoltre la Federazione svizzera delle strutture d'accoglienza per l'infanzia kibesuisse propone linee guida inerenti agli standard qualitativi per le strutture di accoglienza collettiva diurna e le famiglie diurne (cfr. kibesuisse 2016). L'associazione svizzera dei responsabili dei preasilo, centri di socializzazione e centri extrascolastici (Schweizerischer Spielgruppen-LeiterInnen Verband [SSLV]) ha elaborato criteri di qualità destinati ai Cantoni e ai Comuni (cfr. Schweiz. Spielgruppen-LeiterInnen-Verband SSLV 2017). [Sito Internet](#).

Finanziamento

I Comuni possono partecipare al finanziamento delle offerte di accoglienza e sostegno in vari modi: mediante contributi forfettari (p. es. finanziamento di base, garanzia di deficit), versamenti commisurati alle prestazioni (p. es. contributo per ogni ora di custodia prestata), sussidi alle famiglie (p. es. riduzione delle tariffe a carico dei genitori, buoni di custodia) o una combinazione di questi strumenti. Nella scelta del modello di finanziamento, i Comuni possono ispirarsi ai principi esposti di seguito (cfr. INFRAS 2017).

- Nella misura del possibile, il modello di finanziamento deve trattare allo stesso modo tutti i servizi di custodia presenti in un Comune.
- Le condizioni per beneficiare di un contributo economico devono essere trasparenti.
- Il maggior numero possibile di genitori deve avere l'opportunità di beneficiare di tariffe agevolate. L'esperienza dimostra che un sistema tariffario che combina elementi dipendenti e indipendenti dal reddito offre i risultati più efficaci nel migliorare l'accesso dell'insieme delle famiglie all'offerta di strutture di accoglienza.
- Il finanziamento deve assicurare una certa stabilità economica ai promotori dell'offerta, contribuendo così a garantire la disponibilità dei servizi nel Comune.
- Il modello di finanziamento deve contribuire a un alto livello qualitativo dell'offerta. .



3. Formazione e consulenza per i genitori

Ai genitori spetta un ruolo centrale nell'ambito del sostegno alla prima infanzia. Offerte di formazione e di consulenza destinate ai genitori forniscono loro utili suggerimenti per l'educazione dei propri figli e ampliano il loro bagaglio di conoscenze e la loro capacità d'azione. Se i genitori vengono tempestivamente aiutati ad assumere il proprio ruolo, essi sono in grado di rispondere meglio alle esigenze del bambino. Un ambiente familiare sicuro, stimolante e amorevole è fondamentale per un buon esito dei processi di sviluppo e apprendimento, che iniziano sin dalla nascita. Per contro, situazioni di tensione nella prima infanzia e un contesto che non tiene in sufficiente considerazione i bisogni dei bambini possono avere effetti negativi sotto il profilo sociale e della psicologia evolutiva (cfr. Meier Magistretti/Walter-Laager 2016).

Inizialmente sono le levatrici e i consultori per madri e padri ad assumere un ruolo importante nella consulenza ai genitori. Il contatto iniziale dovrebbe avere luogo il prima possibile dopo il parto (cfr. ambito 1. Consulenza sanitaria). Per quanto riguarda la formazione dei genitori è auspicabile un variegato programma di corsi. Le offerte di formazione e consulenza rivolte ai genitori sono efficaci quando soddisfano le esigenze dei gruppi target e sono accessibili a tutte le famiglie, in particolare anche a quelle socialmente svantaggiate (cfr. cap. 3.3). Al fine di raggiungere meglio le famiglie socialmente svantaggiate e quelle con background migratorio, la collaborazione con figure di riferimento della medesima cultura oppure con interpreti e mediatori interculturali ha dato buoni risultati.

Possibili obiettivi dei Comuni

- Tutti i genitori nel Comune beneficiano di una buona consulenza in materia di sviluppo del bambino e sono sostenuti nelle loro competenze educative in funzione dei loro bisogni.
- Le famiglie hanno accesso a un'offerta di consulenza e formazione a bassa soglia e di alta qualità.

Possibili misure

- Il Comune esamina l'offerta disponibile nella propria regione e provvede a ottimizzarla partendo dalle strutture esistenti (p. es. consultori per madri e padri).
- Il Comune favorisce l'accesso di tutte le famiglie, e in particolare di quelle socialmente svantaggiate, all'offerta e ne assicura la buona visibilità. Una possibilità consiste nell'istituzione di centri per le famiglie o luoghi d'incontro per i genitori dove realizzare l'offerta o informare al riguardo.
- Il Comune promuove il coordinamento e la messa in rete degli attori e delle offerte del sostegno alla prima infanzia, in modo da indirizzare efficacemente i genitori verso le offerte più adatte disponibili a livello comunale o regionale.



4. Programmi di educativa domiciliare

I programmi di sostegno e accompagnamento a domicilio si rivolgono a famiglie con molteplici problemi psicosociali, non raggiungibili mediante i canali tradizionali e/o bisognose di un'assistenza più capillare. L'obiettivo di questi programmi è di favorire le esperienze di apprendimento e gioco dei bambini e rafforzare i genitori nel loro ruolo di educatori. Essi includono la formazione dei genitori, i gruppi di genitori, il sostegno e la consulenza, l'incoraggiamento a diversificare le attività, il case management, la promozione della salute dei bambini come pure la verifica regolare del loro grado di sviluppo. I programmi sono a lungo termine e sono svolti o seguiti da vicino da specialisti ben formati.

È comprovato che essi influenzano positivamente lo sviluppo cognitivo, sociale, della salute ed emotivo dei bambini. Possono essere attestati anche effetti favorevoli sul rendimento scolastico e sulla loro capacità d'integrazione sociale e professionale in età adulta. Programmi di accompagnamento domiciliare efficaci migliorano le competenze emotive ed educative dei genitori, riducono le tensioni e l'uso della violenza in famiglia e favoriscono un'interazione tra genitori e figli favorevole allo sviluppo (cfr. Diez Grieser/Simoni 2011; Lanfranchi et al. 2016).

I programmi che combinano più prestazioni diverse come la formazione dei genitori, il sostegno e la consulenza, la promozione della salute e il monitoraggio dello sviluppo hanno dato ottimi risultati. In questo contesto è importante che gli operatori domiciliari siano altamente qualificati e possano usufruire di un coaching regolare. La partecipazione dei genitori è volontaria, ma è comunque opportuno che essi si dichiarino disponibili a collaborare a lungo termine per incrementare l'efficacia dei programmi.

Possibile obiettivo dei Comuni

- Famiglie con molteplici problemi psicosociali beneficiano di consulenza e sostegno nel loro ambiente quotidiano.

Possibili misure

- I Comuni individuano le famiglie che necessitano di un sostegno particolare e offrono loro un programma di accompagnamento domiciliare con obiettivi chiaramente definiti. A segnalare le famiglie in questione provvedono ad esempio le levatrici, i medici, i consulenti per madri e padri o i servizi sociali.
- Il Comune incarica un fornitore di prestazioni di svolgere un programma di accompagnamento domiciliare e ne garantisce il finanziamento e la qualità a lungo termine.



5. Sostegno allo sviluppo di competenze linguistiche

Una lingua si apprende nella vita di tutti i giorni: il sostegno allo sviluppo di competenze linguistiche è efficace quando si abbina alle attività quotidiane, al gioco e allo sfogliare, raccontare e leggere insieme dei libri. Per questo motivo, tale promozione non può limitarsi a corsi di italiano madre-bambino. Per aiutare i bambini allogloti nell'apprendimento della lingua locale occorre un sostegno ad ampio raggio in vari luoghi di apprendimento come la famiglia, i centri di socializzazione o preasili, le strutture di accoglienza diurna e le famiglie diurne (cfr. Cantone di Zurigo 2015; Stamm 2014). Il sostegno allo sviluppo di competenze linguistiche riguarda dunque vari contesti e andrebbe possibilmente integrata in varie offerte di sostegno alla prima infanzia.

In base alle ricerche condotte, questo sostegno deve iniziare il prima possibile, ossia a partire da un anno e mezzo di età circa. Frequentare una struttura per la prima infanzia per due-tre giorni alla settimana risulta particolarmente efficace (cfr. Grob et al. 2014). Nei preasili, centri di socializzazione, strutture di accoglienza, inoltre, la provenienza dei bambini deve essere eterogenea per evitare che i bambini allogloti abbiano solo contatti tra loro. Importanza fondamentale assumono pure le competenze linguistiche e le qualifiche professionali del personale di queste strutture, così come il coinvolgimento dei genitori e di altre persone di riferimento nel processo di sostegno.

Possibile obiettivo dei Comuni

- All'entrata nella scuola dell'infanzia, tutti i bambini del Comune dispongono di sufficienti conoscenze di base della lingua locale.

Possibili misure

- Il Comune rileva sistematicamente le competenze linguistiche dei bambini residenti sul proprio territorio su un arco di tempo appropriato prima dell'entrata nella scuola dell'infanzia (di regola a tre anni).
- Il Comune garantisce un posto in un servizio o struttura d'accoglienza per l'infanzia ai bambini che necessitano di un sostegno nell'apprendimento linguistico, motiva i genitori ad avvalersi di questa offerta e concede loro un contributo finanziario.
- Il Comune sostiene le strutture e i servizi per la prima infanzia nell'implementazione di strategie di promozione linguistica e promuove la relativa qualificazione professionale del personale.
- Il Comune favorisce l'apprendimento della lingua locale da parte dei genitori mediante un'offerta adeguata di corsi.
- Il Comune coordina l'offerta di servizi nell'ambito del sostegno allo sviluppo di competenze linguistiche con le misure di promozione linguistica previste dal programma d'integrazione cantonale (PIC) e sfrutta eventuali sinergie.



6. Configurazione del contesto abitativo, del vicinato e del quartiere

I bambini piccoli hanno un bisogno istintivo di muoversi e il loro contesto abitativo costituisce un'importante fonte di apprendimento. Oggi però le possibilità di movimento dei bambini sono spesso limitate da strade trafficate, dalla carenza di spazi verdi e non edificati e dall'insufficienza di opportunità di gioco. Ciò vale in particolare per i quartieri dove esistono alloggi a buon mercato e quindi vivono molte famiglie socialmente svantaggiate.

Per un sostegno ottimale alla prima infanzia occorrono spazi dove i bambini abbiano l'opportunità di fare svariate esperienze a livello fisico e sociale e dove i genitori possano incontrarsi. Rientrano in questa categoria i parchi giochi, le piazze, gli spazi verdi nei quartieri, i cortili, i piazzali davanti ai negozi e i punti d'incontro per le famiglie. Occorre pertanto valutare se un Comune sia dotato in misura sufficiente di parchi giochi facilmente accessibili e sicuri e di spazi collettivi.

Possibile obiettivo dei Comuni

- Nel Comune i bambini in età prescolastica hanno a disposizione abbastanza spazi non edificati dove possono muoversi in modo sicuro e adatto alla loro età nonché fare esperienze a livello fisico e sociale.

Possibili misure

- Il Comune verifica se le aree pubbliche sul proprio territorio siano adatte ai bambini e alle famiglie e crea spazi di apprendimento e di vita di alta qualità destinati alla prima infanzia.
- Il Comune promuove la collaborazione tra gli uffici preposti all'edilizia e al genio civile e gli organi competenti per il sostegno alla prima infanzia, affinché la configurazione dello spazio pubblico, della rete viaria e del traffico tenga conto delle esigenze dei bambini.
- Il Comune dà alle famiglie locali l'opportunità di esprimersi in merito alla configurazione degli spazi aperti e dei parchi giochi.
- Il Comune valuta la creazione di un punto d'incontro per le famiglie. Simili luoghi (p. es. luoghi d'incontro per i genitori o centri per le famiglie) si prestano anche a ospitare altre offerte di sostegno alla prima infanzia (p. es. formazione e consulenza per i genitori, consulenza per madri e padri, gruppi di gioco).

3.3 Come si possono raggiungere tutte le famiglie?

Di norma i figli di famiglie socialmente svantaggiate hanno un bisogno accresciuto di sostegno alla prima infanzia e ne traggono anche i maggiori benefici. Al contempo, però, proprio questo gruppo di popolazione è particolarmente difficile da raggiungere. Tra gli ostacoli figurano lo scarso accesso alle informazioni, l'isolamento sociale, le ristrettezze economiche, l'insufficiente conoscenza della lingua locale o ancora altre ragioni culturali. Affinché le proposte e misure nell'ambito del sostegno alla prima infanzia disponibili a livello comunale possano produrre appieno il loro effetto, è fondamentale raggiungere tutte le famiglie, in particolare anche quelle socialmente svantaggiate.

È dunque importante che le relative offerte siano a bassa soglia e ben correlate. Inoltre dovrebbero essere impostate sul lungo periodo, in modo da accrescere la fiducia dei beneficiari e la loro notorietà. Le offerte inserite nel contesto sociale dei gruppi target si sono dimostrate efficaci. Per farle conoscere può essere utile coinvolgere figure di riferimento della medesima cultura. La trasmissione delle informazioni è particolarmente efficace quando degli specialisti interagiscono direttamente con le persone interessate. I materiali informativi (volantini, opuscoli) devono inoltre essere facilmente comprensibili.

Possibili approcci per avvicinare e coinvolgere i gruppi target

- Il Comune provvede affinché l'offerta di sostegno alla prima infanzia sia il più possibile a bassa soglia (prezzi contenuti, buona raggiungibilità, orari di apertura adatti sia alle persone che lavorano sia a quelle che non esercitano un'attività lucrativa).
- Per far conoscere l'offerta di sostegno alla prima infanzia, il Comune coopera con le associazioni degli stranieri e dei genitori e rafforza la collaborazione con figure di riferimento delle diverse comunità di immigrati.
- All'occorrenza il Comune si avvale di interpreti e mediatori interculturali e promuove le competenze transculturali degli specialisti del sostegno alla prima infanzia (cfr. Meier Magistretti/Walter-Laager 2016; CTA 2014).
- Il Comune promuove la concentrazione dell'offerta negli spazi di aggregazione sociale. Ubicarla in luoghi frequentati dalle famiglie (p. es. centri per le famiglie o di quartiere) e/o riunire le attività in un unico luogo (p. es. luogo d'incontro per i genitori, struttura di accoglienza per bambini, consultorio per madri e padri) si è dimostrato una soluzione valida.
- Il Comune promuove i contatti e la collaborazione tra gli attori del sostegno alla prima infanzia (cfr. Figura 2), garantendo così un'informazione adeguata ai gruppi target e indirizzandoli in modo efficace e tempestivo verso l'offerta di sostegno più pertinente (cfr. Canton Berna 2013).

4 Elaborare una strategia comunale in tre passaggi

Qui di seguito i Comuni possono trovare consigli concreti per l'elaborazione di una strategia comunale in materia di sostegno alla prima infanzia. Il presente capitolo offre pure una breve panoramica sulle iniziative dei vari Comuni in quest'ambito e presenta un esempio pratico.

Perché è necessaria una strategia comunale per il sostegno alla prima infanzia?

Sovente nei Comuni le competenze per le varie offerte di sostegno alla prima infanzia sono ripartite tra diversi uffici o settori. Le strutture di accoglienza diurna e i programmi di sostegno e accompagnamento a domicilio fanno ad esempio spesso capo al settore sociale, i consultori per madri e padri al settore sanitario e il sostegno allo sviluppo di competenze linguistiche a quello della formazione o della promozione dell'integrazione. Molte offerte sono anche nate su iniziativa esclusivamente privata. Per questi motivi, spesso ai Comuni manca una visione d'insieme e lo scambio di informazioni tra gli attori del settore non è garantito. Vi è quindi il rischio che alcune famiglie o bambini non beneficino del sostegno necessario malgrado la disponibilità di un'offerta adeguata. Non di rado ciò capita proprio a chi ne avrebbe maggiormente bisogno.

Per migliorare le sinergie e il coordinamento nell'ambito della prima infanzia e al momento dell'entrata a scuola, è utile elaborare una strategia globale a livello comunale, che dovrebbe includere il maggior numero possibile di uffici e offerte. Una simile strategia aiuta anche gli stessi fornitori a proporre servizi di alta qualità conformi alle esigenze e accessibili a tutte le famiglie, e nel contempo consente a genitori e bambini di orientarsi meglio tra le varie proposte disponibili. Grazie a una strategia di questo tipo, i Comuni possono evitare doppioni e impiegare le proprie risorse finanziarie in modo più mirato, riducendo così i costi a lungo termine.

Passaggi principali per l'elaborazione di una strategia

Una strategia comunale può essere definita e attuata in tre passaggi.

Figura 3: Procedura in tre passaggi



Esempio di lettura: nella colonna sinistra sono elencate le decisioni politiche e in quella destra i risultati dei tre passaggi volti alla definizione di una strategia di sostegno alla prima infanzia a livello comunale.

1. Punto della situazione

Decisione politica: le autorità politiche incaricano l'Amministrazione o un membro dell'Esecutivo di esaminare la situazione del sostegno alla prima infanzia nel Comune e stanziare le risorse necessarie.

Procedura: le autorità politiche incaricano l'Amministrazione o un membro dell'Esecutivo di esaminare la situazione del sostegno alla prima infanzia nel Comune e stanziare le risorse necessarie.

Procedura: il Comune fa il punto della situazione per quanto riguarda l'offerta nell'ambito prescolastico e individua i punti di forza e debolezza, eventuali lacune e le necessità di intervento, coinvolgendo tutti gli attori interni ed esterni all'Amministrazione interessati. Questa possibilità di partecipazione accresce il grado di accettazione dei risultati. Per fare il punto della situazione occorre prevedere abbastanza tempo, soprattutto se si intende coinvolgere un numero considerevole di attori. All'occorrenza va preso in considerazione il ricorso a una consulenza esterna.

Risultato: rapporto sulla situazione del sostegno alla prima infanzia nel Comune con informazioni concernenti punti di forza e debolezza nonché lacune.

2. Elaborazione della strategia

Decisione politica: le autorità politiche competenti prendono atto dei risultati del punto della situazione e incaricano un organo comunale di elaborare una strategia. La decisione politica è comunicata agli attori operanti nell'ambito della prima infanzia.

Procedura: l'organo incaricato elabora una strategia che include, da un lato, la visione e gli obiettivi del Comune e, dall'altro, un piano di attuazione con le relative misure. È possibile stabilire un ordine di priorità delle misure. Gli attori operanti nell'ambito della prima infanzia vengono informati e invitati a discutere i risultati. Eventualmente si procede a una consultazione dei principali attori che operano nell'ambito del sostegno alla prima infanzia a livello comunale. Strategie cantonali o di altri Comuni (cfr. cap. 6.2 e 6.3) possono servire da punto di riferimento. Se necessario, per l'elaborazione della strategia si consiglia di ricorrere anche a una consulenza esterna.

Risultato: strategia comunale per il sostegno alla prima infanzia con piano di attuazione.

3. Attuazione e valutazione

Decisione politica: le autorità politiche discutono la strategia, le misure e le relative priorità e le approvano. La decisione politica di attuazione della strategia è presa e le risorse necessarie (percentuali di impiego, budget) sono stanziare. L'ideale è designare un organo competente all'interno del Comune a cui spettino le responsabilità principali nell'attuazione della strategia.

Procedura: l'organo competente attua la strategia in stretta collaborazione con i settori interessati (formazione, sanità, socialità, integrazione, edilizia/genio civile ecc.) e gli attori che operano concretamente nell'ambito della prima infanzia. In caso di necessità vengono affidati mandati a fornitori esterni o conclusi contratti di prestazioni con fornitori esistenti. Occorre ricordare che un Comune non deve per forza offrire tutti i servizi: se del caso, anche forme di collaborazione con altri Comuni possono essere prese in considerazione. L'attuazione viene valutata sistematicamente e, se necessario, adeguata. I risultati e i successi dell'attuazione della strategia vengono resi visibili e il tema del sostegno alla prima infanzia è costantemente portato all'attenzione delle principali categorie interessate (genitori, autorità politiche, amministrazione, fornitori di prestazioni). Fattori di successo determinanti sono la volontà politica e la coerenza nell'attuazione della strategia.

Risultato: la strategia è attuata, valutata e comunicata coinvolgendo istituzioni e ambiti diversi.

Tra gli strumenti utili per fare il punto della situazione e per svolgere l'intero processo di elaborazione della strategia rientrano ad esempio il «Leitfaden für Gemeinden. Schritte zu einer integrierten frühen Förderung» (Canton Berna 2013) e il manuale Primokiz (Jacobs Foundation 2016a). Questi e altri strumenti di lavoro destinati ai Comuni sono descritti più in dettaglio nel capitolo 6.1.

Quali sono i vantaggi dell'istituzione di un organo di coordinamento per il sostegno alla prima infanzia?

In tutti i passaggi, il coinvolgimento e la messa in rete dei vari attori e delle diverse offerte assumono un'importanza fondamentale. È dimostrato che quando gli operatori attivi nell'ambito della prima infanzia in un Comune si conoscono di persona, la loro collaborazione, il coordinamento tra i vari servizi e l'indirizzamento di bambini e genitori verso quelli più adatti migliorano. A tale scopo si prestano ad esempio incontri regolari o «tavole rotonde», che permettono di discutere vari temi (p. es. gestione di fasi di transizione, garanzia della qualità) e presentare progetti e offerte attuali.

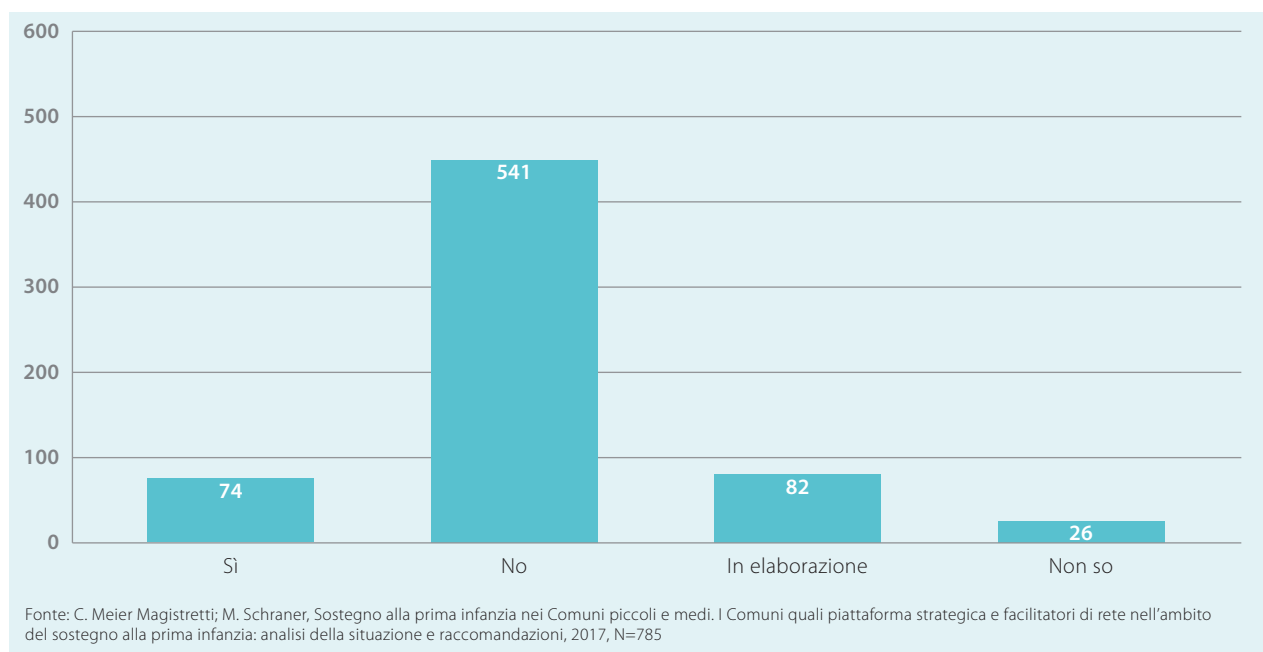
Appare utile ed efficace affidare il coordinamento dell'offerta di sostegno alla prima infanzia a un organo dell'amministrazione comunale (per i possibili compiti di un organo di coordinamento «prima infanzia», cfr. Jacobs Foundation 2016a, 61). Per garantire un coordinamento efficace, è opportuno che l'organo in questione abbia compiti chiaramente definiti, che la sua competenza sia resa visibile verso l'esterno e che benefici di un solido sostegno politico.

Panoramica delle strategie comunali e delle sfide

La maggior parte delle grandi Città dispone già di una strategia in materia e quelle piccole e medie stanno gradualmente seguendo il loro esempio (cfr. p. es. Jacobs Foundation 2013). Tra il 2013 e il 2016, 17 Città svizzere di media grandezza hanno sviluppato una strategia in materia di prima infanzia nel quadro di Primokiz. Nella seconda fase del programma Primokiz² (2016–2020) si prevede di aiutare altri 80 Comuni, Città e Cantoni a elaborare una strategia di ampio respiro. Il programma è diretto da RADIX (www.radix.ch).

Dallo studio commissionato dall'Associazione dei Comuni Svizzeri per rilevare le strategie e i piani concettuali dei Comuni piccoli e medi e il loro bisogno di sostegno (cfr. Meier Magistretti, C.; Schraner, M. 2017) è emerso che solo 74 Comuni dei 785 che hanno risposto alla relativa inchiesta dispongono di un proprio piano concettuale o di una strategia comunale per il sostegno alla prima infanzia. Per contro, 82 Comuni hanno dichiarato di prevederla o di elaborarne una al momento, come mostra la seguente figura 4:

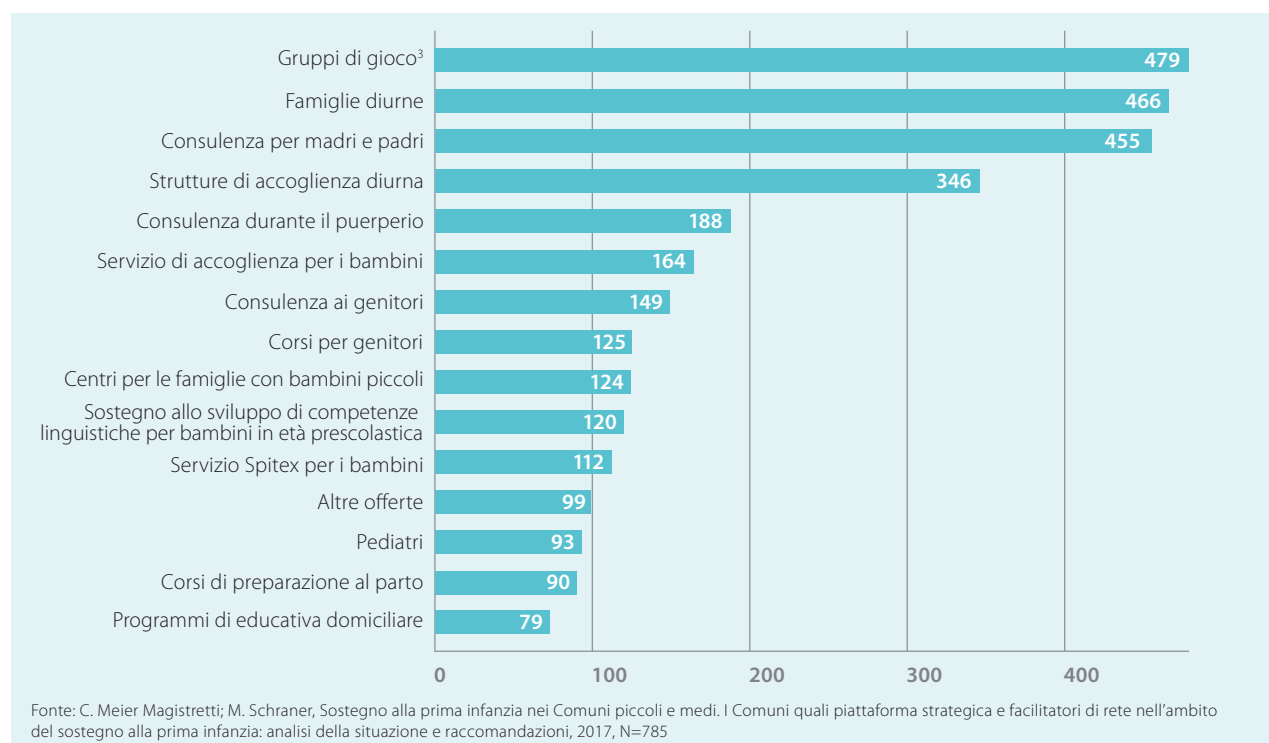
Figura 4: Gestione dell'offerta con strategie/piani concettuali propri dei Comuni



Nei Comuni piccoli e medi l'ampiezza dell'offerta di strutture di custodia complementari alla famiglia e di servizi di sostegno alle famiglie è molto eterogenea. Si rilevano non solo differenze regionali, ma anche lacune nella fornitura dei servizi o delle prestazioni in questione. I gruppi di gioco costituiscono l'offerta maggiormente diffusa tra i Comuni che hanno risposto all'inchiesta a livello nazionale, seguita dalle famiglie diurne, dai servizi di consulenza per madri e padri e dalle strutture e i servizi di accoglienza per la prima infanzia (cfr. Figura 5).

Inoltre 113 Comuni che hanno partecipato all'inchiesta (14,4 % del totale) hanno creato un servizio di coordinamento o di mediazione per il sostegno alle famiglie con figli in età prescolastica e un ulteriore 4 per cento ne sta creando uno. Oltre due terzi dei Comuni non dispongono pertanto di un servizio di coordinamento di questo tipo. Per i Comuni interpellati, la sfida maggiore consiste nell'ampliamento dell'offerta e nella messa in rete dei fornitori di prestazioni.

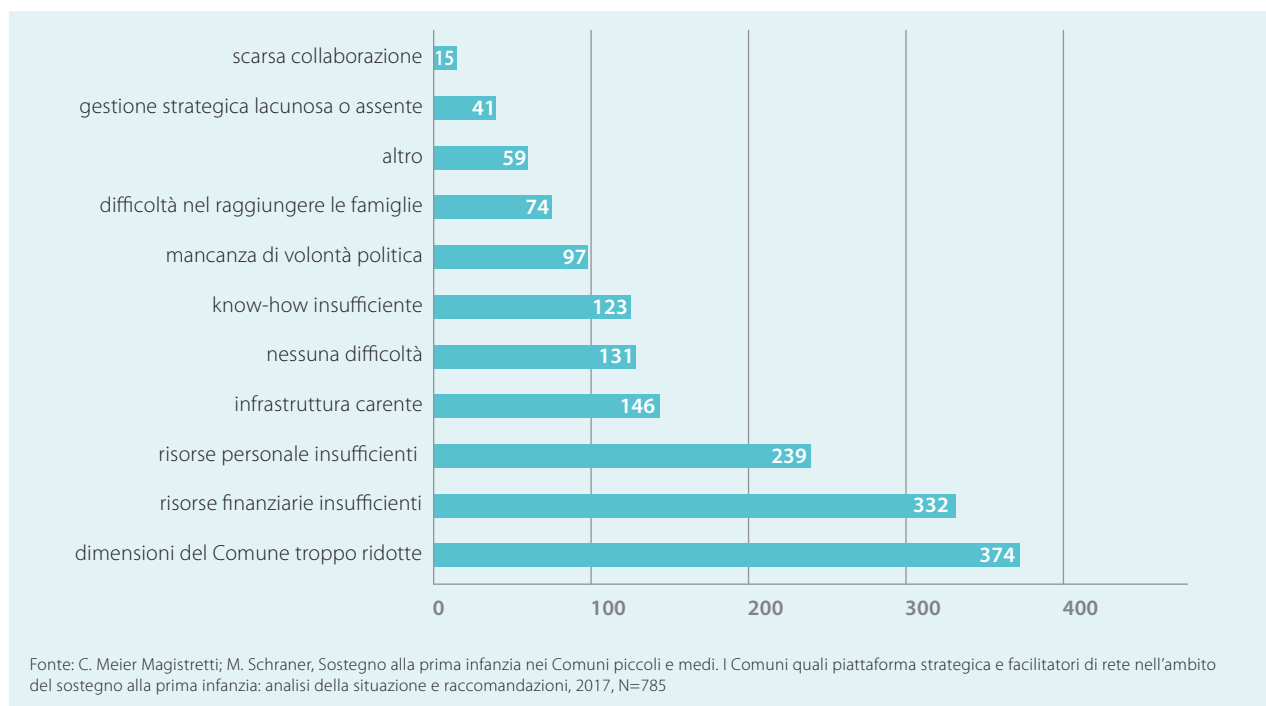
Figura 5: Offerte disponibili nei Comuni



La maggiore sfida nell'attuazione delle offerte di sostegno alle famiglie con bambini in età prescolastica appare essere la dimensione troppo ridotta dei Comuni (problema segnalato 374 volte). Sono state però indicate anche risorse finanziarie insufficienti (332 segnalazioni) e risorse personali insufficienti (239 segnalazioni). Menzionate 945 volte su un totale di 1631 risposte, queste tre sfide costituiscono dunque evidentemente le difficoltà maggiori e sottolineano in generale una mancanza di risorse. Nella categoria dell'insufficienza delle risorse potrebbero rientrare anche l'infrastruttura carente (146 segnalazioni) e l'insufficienza di conoscenze tecniche specifiche (know-how, 123 segnalazioni). Infine, 97 volte è stata segnalata la mancanza di volontà politica.

³ I gruppi di gioco sono un'offerta diffusa soprattutto nella Svizzera tedesca. Sono nei loro principi paragonabili ai preasili e centri di socializzazione.

Figura 6: Sfide nell'attuazione di offerte



Vagliare forme di collaborazione a livello regionale?

Se in un Comune la domanda non è tale da giustificare la creazione di un'offerta propria o il Comune non dispone delle necessarie risorse per farsene carico autonomamente, è opportuno contattare i Comuni limitrofi e pianificare insieme un'eventuale struttura di offerta a livello distrettuale o regionale. Forme di collaborazione intercomunale sono ipotizzabili ad esempio per quanto riguarda i programmi di educativa domiciliare, la consulenza per madri e padri, la consulenza sanitaria, la predisposizione e il finanziamento di strutture e servizi di accoglienza per la prima infanzia e famiglie diurne, la formazione dei genitori, l'istituzione di un organo di coordinamento per il sostegno alla prima infanzia o l'organizzazione di incontri di messa in rete.

Sostegno alla prima infanzia: l'esempio di Moosseedorf (circa 4000 abitanti)

A Moosseedorf, Comune dell'agglomerato bernese, dal 1979 l'associazione dei genitori gestisce un gruppo di gioco, frequentato da quasi il 90 per cento dei bambini della fascia di età a cui il gruppo si rivolge. Alcuni anni fa, gli insegnanti della scuola elementare e dell'infanzia, la responsabile «gruppo di gioco» dell'associazione dei genitori e la direzione scolastica hanno riscontrato un aumento dei deficit di sviluppo nei bambini al momento dell'entrata nella scuola dell'infanzia. Nel 2012 questi attori si sono rivolti al Municipio chiedendo di organizzare offerte di sostegno alla prima infanzia. Il Municipio ha quindi istituito un gruppo di lavoro, composto da un membro dell'associazione dei genitori, un insegnante di scuola elementare, un membro della commissione per la formazione nonché dai municipali responsabili per la socialità, la formazione e le finanze. Avvalendosi di una supervisione esterna, il gruppo ha elaborato un'analisi della situazione e un rapporto all'attenzione del Municipio con le necessità di intervento, proposte di misure e una stima dei costi. Due sono state le varianti prese in considerazione per lo sviluppo del gruppo di gioco: il Comune stipula un contratto di prestazioni con il gruppo in questione oppure ne rileva la gestione, integrandolo nella propria offerta di servizi per la prima infanzia complementari alla famiglia. In aggiunta si raccomandava la creazione di un corso di tedesco madre-bambino per promuovere le conoscenze di tedesco dei genitori. La ripresa delle attività del gruppo di gioco da parte del Comune e l'introduzione del corso di tedesco madre-bambino sono stati approvati dal Municipio alla fine del 2015.

5 Il ruolo dei Cantoni nel sostegno alla prima infanzia

Se l'ambito della prima infanzia compete in primo luogo ai Comuni, anche i Cantoni assumono un ruolo importante per quanto concerne il coordinamento, il finanziamento e l'attuazione delle misure. A livello intercantonale, la Conferenza delle direttrici e dei direttori cantonali delle opere sociali (CDOS), la Conferenza svizzera dei direttori cantonali della pubblica educazione (CDPE) e la Conferenza svizzera delle direttrici e dei direttori cantonali della sanità (CDS) s'impegnano insieme per una politica della prima infanzia coordinata e coerente e hanno fissato alcuni principi⁴ per l'elaborazione congiunta di questo tema. La CDOS ha inoltre formulato raccomandazioni⁵ concernenti i servizi e le strutture di accoglienza per la prima infanzia complementari alla famiglia nell'ambito della prima infanzia.

Attualmente sono dieci⁶ i Cantoni che dispongono già di una strategia in materia (per un elenco delle strategie cantonali, cfr. cap. 6.2). Nel giugno del 2016 altri sei⁷ ne stavano elaborando una. Altri Cantoni ancora hanno adottato misure nel quadro della politica familiare o della politica dell'infanzia e della gioventù che rientrano in parte nell'ambito della prima infanzia. Nei rispettivi programmi d'integrazione cantonali (PIC), tutti i Cantoni si occupano peraltro di aspetti legati alla prima infanzia, come ad esempio il sostegno allo sviluppo di competenze linguistiche, rivolta però essenzialmente ai figli di immigrati. Per i Comuni vale quindi la pena verificare se esista una strategia cantonale, quali siano le priorità di quest'ultima e se tramite tale strategia o il PIC sia possibile ottenere finanziamenti.

Esaminando i documenti relativi alle strategie cantonali per il sostegno alla prima infanzia, emergono i seguenti ambiti prioritari (cfr. INFRAS 2016b):

- formazione e formazione continua degli specialisti del sostegno alla prima infanzia;
- consulenza per madri e padri;
- sostegno ai genitori e/o formazione dei genitori;
- preasili, centri di socializzazione (offerta, qualità, finanziamento);
- servizi e strutture di accoglienza per la prima infanzia complementari alla famiglia e famiglie diurne (offerta, qualità, finanziamento);
- programmi per lo sviluppo di competenze linguistiche (p. es. corsi di lingua madre-bambino, gruppi di gioco focalizzati sull'apprendimento linguistico);
- programmi di sostegno e accompagnamento a domicilio per famiglie a rischio (p. es. schritt:weise, Zeppelin PAT-Imparo con i genitori);
- coordinamento e messa in rete degli attori operanti nell'ambito della prima infanzia.

Tra gli altri temi trattati nei piani cantonali figurano progetti di promozione della salute (p. es. asili nido o centri extrascolastici che promuovono il movimento e un'alimentazione sana), il sostegno a centri per le famiglie o a Maisons vertes, la consulenza e la promozione della salute durante la gravidanza e il parto nonché la configurazione dei contesti abitativi e dei parchi giochi (cfr. INFRAS 2016b).

4 CDOS/CDAS. De concert en faveur de l'encouragement précoce. Points essentiels pour la coopération intercantonale entre la CDAS, la CDIP et la CDS, 2017. [Download](#)

5 CDOS/CDAS, *Recommandations de la Conférence des directrices et directeurs cantonaux des affaires sociales (CDAS) pour l'accueil extrafamilial de la prime enfance*, 2011. [Download](#)

6 BE, BS, LU, OW, SG, SH, TG, VD, ZG, ZH.

7 AG, BL, GR, NW, SO, UR.

6 Infoplus

Questo capitolo fornisce informazioni su strumenti e basi che possono essere utili ai fini dell'elaborazione di una strategia comunale di sostegno alla prima infanzia. Il capitolo 6.1 presenta una selezione di quattro strumenti di lavoro collaudati destinati ai Comuni, mentre i capitoli 6.2 e 6.3 forniscono una panoramica delle strategie di alcuni Cantoni e Comuni nell'ambito del sostegno alla prima infanzia. Gli esempi in questione non hanno pretesa di esaustività.

6.1 Strumenti di lavoro per l'elaborazione di una strategia comunale

Ai fini dell'elaborazione di una strategia comunale in materia di sostegno alla prima infanzia o dello sviluppo sistematico della relativa offerta esistono diverse istruzioni sperimentate e orientate alla pratica:

Strumenti di lavoro per l'elaborazione di una strategia comunale

- Manuel Primokiz, nel quadro di Primokiz² («manuale Primokiz», Jacobs Foundation 2016a)
[Sito Internet.](#)
- Guide à l'intention des communes: Pistes pour un encouragement précoce intégré (Canton Berna 2013)
[Download.](#)
- Guida Criteri di buona pratica per il sostegno alla prima infanzia (Meier Magistretti, Walter-Laager 2016)
[Download.](#)
- Distinzione UNICEF «Comune amico dei bambini», che riguarda i bambini e gli adolescenti in generale, e non solo il sostegno alla prima infanzia. [Sito Internet.](#)

Il **manuale Primokiz** (Jacobs Foundation 2016a) si presta particolarmente per i Comuni che desiderano promuovere una vera e propria politica della prima infanzia o che si trovano già in una fase avanzata di elaborazione di una strategia. Questo testo offre preziose informazioni di base e suggerimenti concreti per fare il punto della situazione e definire una strategia. Inoltre fornisce numerosi esempi pratici utili per la pianificazione (calcolo dei costi, tempistica realistica, possibili contenuti di un'inchiesta tra gli attori ecc.). Il manuale (disponibile in tedesco e in francese) è accessibile esclusivamente ai partecipanti del programma Primokiz della Jacobs Foundation. La partecipazione al programma e due giorni di consulenza da parte di un esperto di Primokiz sono gratuiti. In aggiunta, i Comuni che aderiscono all'iniziativa possono beneficiare delle esperienze degli altri Comuni in occasione degli incontri di scambio annuali. I Comuni interessati possono rivolgersi a RADIX.

Il **Leitfaden für Gemeinden. Schritte zu einer integrierten frühen Förderung** (Canton Berna 2013), elaborato dal Dipartimento della sanità e della previdenza sociale e dal Dipartimento dell'educazione del Canton Berna in collaborazione con la Città di Berna, è invece liberamente disponibile. Questa guida offre in primo luogo istruzioni e materiali per elaborare pragmaticamente e passo dopo passo un'analisi della situazione o un piano concettuale per il sostegno alla prima infanzia. Inoltre fornisce numerosi esempi concreti e una lista di controllo per agevolare la pianificazione. Per l'applicazione dei suggerimenti della guida, i Comuni del Canton Berna possono avvalersi di servizi di consulenza gratuiti della Fondazione Berner Gesundheit.

Tra gli strumenti di lavoro menzionati, la **guida Criteri di buona pratica per il sostegno alla prima infanzia** (Meier Magistretti, Walter-Laager 2016) costituisce il documento più breve. Oltre ai principi basilari in quest'ambito, contiene regole di buone pratiche di facile comprensione, possibili obiettivi per i Comuni, una lista di controllo per valutare le necessità di intervento a livello comunale nonché una sintesi degli approcci e delle misure più efficaci. Poiché si sofferma meno sugli aspetti procedurali, questa guida si rivolge piuttosto agli specialisti che hanno già accumulato esperienza nell'ambito dei processi e della pianificazione.

L'**iniziativa dell'UNICEF «Comune amico dei bambini»** aiuta i Comuni a fare il punto della situazione e a ottenere la distinzione «Comune amico dei bambini» valutando il rispetto dei diritti dei bambini e degli adolescenti. La

certificazione, che è a pagamento, comprende un punto della situazione, la realizzazione di un atelier del futuro con bambini e adolescenti nonché l'elaborazione di un piano d'azione.

6.2 Esempi di strategie cantonali per il sostegno alla prima infanzia

Di seguito sono elencati alcuni esempi di strategie cantonali tratti dall'inventario del 2016 sulle strategie cantonali per una politica del sostegno alla prima infanzia (INFRAS 2016b).

- Canton Basilea Campagna (2013), Frühe Sprachförderung im Baselbiet. Integrationsförderung von Kindern mit Migrationshintergrund in der frühen Kindheit, Dipartimento della sicurezza del Canton Basilea Campagna: Liestal.
- Canton Basilea Città (2014), Massnahmen und Projekte zur frühen Förderung, Dipartimento dell'educazione del Canton Basilea Città: Basilea.
- Canton Berna (2005), MuKi-Deutsch, «Deutschkurse für fremdsprachige Mütter mit ihren Vorschulkindern». Ein Leitfaden zum Erstellen eines Gesamtkonzepts, Dipartimento dell'educazione del Canton Berna: Berna.
- Canton Berna (2012), Konzept frühe Förderung im Kanton Bern. Bericht des Regierungsrates, Dipartimento della sanità e della previdenza sociale del Canton Berna: Berna (d/f).
- Canton Ginevra, Programme d'Intégration Cantonal 2017-2021, PIC II: Développement du programme d'intégration pour la thématique petite enfance.
- Canton Lucerna (2014), Konzept frühe Förderung Kanton Luzern, Dipartimento della sanità e della socialità e Dipartimento dell'educazione e della cultura: Lucerna.
- Canton Nidvaldo (2016), Strategie der Frühen Förderung im Kanton Nidwalden 2017 – 2024.
- Canton San Gallo (2015), Strategie «Frühe Förderung» Kanton St. Gallen, Dipartimenti dell'interno, dell'educazione e della sanità: San Gallo.
- Canton Sciaffusa (2011), Leitlinien Frühe Förderung: Handlungsempfehlungen für eine wirkungsvolle Familienpolitik zur frühen Kindheit im Kanton Schaffhausen, Sciaffusa.
- Canton Turgovia (2015), Konzept Frühe Förderung Kanton Thurgau 2015–2019, Dipartimento dell'educazione e della cultura: Frauenfeld.
- Canton Uri, Associazione Gesundheitsförderung (2015), Frühe Förderung im Kanton Uri: Konzept, Altdorf.
- Canton Vaud (2006), Programme cantonal de promotion de la santé et de prévention primaire enfants (0-6 ans)-parents, documento all'attenzione delle istituzioni e degli operatori del settore, Servizio della sanità pubblica del Dipartimento della salute e dell'azione sociale e Servizio per la protezione della gioventù del Dipartimento della formazione e della gioventù: Losanna.
- Canton Zugo (2013), Konzept Frühkindliche Bildung, Betreuung und Erziehung im Kanton Zug, Dipartimento dell'interno: Zugo.
- Canton Zurigo (2009), Frühe Förderung. Hintergrundbericht zur familienunterstützenden und familienergänzenden frühen Förderung im Kanton Zürich, Dipartimento dell'educazione del Canton Zurigo: Zurigo.
- Canton Zurigo (2012), Strategie Frühe Förderung, Dipartimento dell'educazione del Canton Zurigo: Zurigo.

6.3 Esempi di strategie comunali per il sostegno alla prima infanzia

Di seguito sono elencati alcuni esempi di strategie comunali tratti dalla valutazione del programma Primokiz (INFRAS 2016a) e dalla rilevazione relativa ai seminari regionali (inverno 2017/primavera 2018).

- Città di Burgdorf (2015), Frühkindliche Förderung. Konzept und Umsetzung, vernetzte frühkindliche Bildung, Betreuung und Erziehung in der Stadt Burgdorf.
- Città di Grenchen (2015), Konzept der frühkindlichen Bildung, Betreuung und Erziehung.
- Città di Illnau-Effretikon (2015), Primokiz Konzept, versione del 19 novembre 2015, approvata dal Municipio il 19 novembre 2015.
- Città di Lucerna (2015), Bericht und Antrag an den Grossen Stadtrat von Luzern vom 2. Dezember 2015 (StB 738), Evaluation Frühe Förderung, Lucerna.
- Città di Sciaffusa (2014), Konzept der frühkindlichen Bildung, Betreuung und Erziehung, versione del 13 febbraio 2014.
- Città di Wil (2016), Konzept frühkindliche Bildung, Betreuung und Erziehung der Stadt Wil.
- Città di Zofingen (2015), Konzept Primokiz Zofingen. Frühkindliche Bildung, Betreuung und Erziehung, redatto da Livia Lustenberger, Silvana Chiera, Ruth Calderón.
- Città di Zugo (2014), Konzept Frühkindliche Bildung, Betreuung und Erziehung (FBBE) der Stadt Zug, pubblicazione: Dicastero dell'educazione della Città di Zugo; redazione: Lars Sommer; approvazione: Municipio di Zugo, 9 dicembre 2014.
- Città di Zurigo (2009), Städtische Strategie Frühförderung, Zurigo.
- Comune di Lindau (2016), Konzept Frühförderung der Gemeinde Lindau.
- Comune di Muri bei Bern (2015), Konzept der frühkindlichen Bildung, Betreuung und Erziehung, Kaspar Padel, documento da approvare da parte del Municipio, febbraio 2015.
- Comune di Neuhausen am Rheinfall (2016), Bericht und Antrag betreffend Massnahmen und Prioritäten zur Weiterentwicklung der frühkindlichen Bildung, Betreuung und Erziehung in Neuhausen am Rheinfall.
- Comune di Pratteln (2011), Konzept Frühe Förderung, approvato dal gruppo di gestione strategica il 9 agosto 2011, approvato dal Municipio il 6 settembre 2011.
- Comune di Root (2016), Gesamtkonzept Frühe Förderung.
- Comune di Spiez (2015), Konzept zur Frühen Förderung in der Gemeinde Spiez als Grundlage zur frühkindlichen Bildung, Betreuung und Erziehung, dicembre 2015.
- Comune di Suhr (2014), Konzept für die familien- und schulergänzende Kinderbetreuung Suhr.

Bibliografia

Becker-Stoll, F. (1990), Die Bedeutung der Qualität in der Kindertagesbetreuung für Kinder in den ersten drei Lebensjahren; <https://www.kindergartenpaedagogik.de/1990.pdf>.

Canton Berna (2013), Leitfaden für Gemeinden. Schritte zu einer integrierten frühen Förderung, Berna.

Canton Zurigo (2015), rapporto Durchgängige Sprachförderung für Kinder, Jugendliche und junge Erwachsene – unter besonderer Berücksichtigung der Risikogruppen.

CDOS/CDAS (2011), Recommandations de la Conférence des directrices et directeurs cantonaux des affaires sociales (CDAS) pour l'accueil extrafamilial de la prime enfance, Berna, 24 giugno 2011.

CDOS/CDAS (2017), De concert en faveur de l'encouragement précoce. Points essentiels pour la coopération intercantonale entre la CDAS, la CDIP et la CDS, documento approvato dall'assemblea dei membri della CDOS l'11 maggio 2017.

Commissione federale della migrazione CFM (2009), «Frühe Förderung. Forschung, Praxis und Politik im Bereich der Frühförderung: Bestandesaufnahme und Handlungsfelder», in Materialien zur Migrationspolitik, Berna.

CTA (2014), TAK-Integrationsdialog «Aufwachsen – gesund ins Leben starten». Empfehlungen an die Dialogpartner, 27 giugno 2014.

Diez Grieser, M.T.; Simoni, H. (2008), Zusammenfassung zur wissenschaftlichen Begleitung der Sprachförderung von Kindern mit Migrationshintergrund und/oder aus bildungsfernen Familien, Projekt Spielgruppe plus, Ufficio giovani e orientamento professionale e Ufficio della scuola pubblica del Dipartimento dell'educazione del Canton Zurigo (a c.): Zurigo.

Diez Grieser, M.T.; Simoni, H. (2011), Kurzbericht zur Basisevaluation des Programms schrittweise in der Deutschschweiz; www.arkadis.ch/upload/cms/user/schrittweise_Basisevaluation.pdf.

Dipartimento dell'educazione del Canton Zurigo (2014), Nach neun Jahren Schule. Entwicklung der schulischen Leistungen von Schülerinnen und Schülern im Kanton Zürich während der obligatorischen Schulzeit.

Grob, A.; Keller, K.; Trösch, L. (2014), Zweitsprache. Mit ausreichenden Deutschkenntnissen in den Kindergarten, rapporto scientifico finale.

Hafen, M. (2012), «Better Together». Prävention durch Frühe Förderung. Präventionstheoretische Verortung der Förderung von Kindern zwischen 0 und 4 Jahren, rapporto finale all'attenzione dell'Ufficio federale della sanità pubblica, Scuola universitaria professionale di Lucerna: Lucerna; versione febbraio 2012.

INFRAS (2016a), Evaluation Primokiz, su mandato della Jacobs Foundation.

INFRAS (2016b), Kantonale Strategien und Koordinationsansätze im Bereich der FBBE. Bestandsaufnahme bei den Kantonen, su mandato della Jacobs Foundation e in collaborazione con l'Ufficio federale delle assicurazioni sociali (Programma nazionale contro la povertà) e la Segreteria di Stato della migrazione, Zurigo.

INFRAS (2017), Situation familienergänzende Kinderbetreuung im Kanton St.Gallen, su mandato dell'Ufficio per gli affari sociali del Canton San Gallo.

INFRAS/Università di San Gallo (2015), «Analyse der Vollkosten und der Finanzierung von Krippenplätzen in Deutschland, Frankreich und Österreich im Vergleich zur Schweiz», in Ufficio federale delle assicurazioni sociali (a c.), Beiträge zur Sozialen Sicherheit, rapporto di ricerca n. 3/15 (in tedesco con riassunto in italiano).

INFRAS/Università di San Gallo (2016), Whitepaper zu den Kosten und Nutzen einer Politik der frühen Kindheit, su mandato della Jacobs Foundation, Zurigo e San Gallo.

Isler, D.; Hefti, C.; Künzli, S. (2015), Begleitstudie Spielgruppen plus. Schlussbericht, Windisch.

Jacobs Foundation (2013), Porträts der integrierten frühkindlichen Bildung, Betreuung und Erziehung in den Referenzstädten des Programms Primokiz der Jacobs Foundation (Aarau, Basel, Bern, Biel, Genf, Luzern, St.Gallen, Winterthur, Zürich), presentazioni elaborate su mandato della Jacobs Foundation da Bettina Avogaro, Christine Panchaud e Heidi Simoni dell'Istituto Marie Meierhofer per il bambino.

Jacobs Foundation (2016a), Handbuch zum Primokiz Prozess. Entwicklung einer umfassenden Strategie Frühe Kindheit, Zurigo.

Jacobs Foundation (2016b), Warum es sich lohnt, in die frühe Kindheit zu investieren. Neun Argumente für die frühkindliche Bildung, Betreuung und Erziehung. Argumentarium des Programms Primokiz.

Kibesuisse (2016), Richtlinien für die Betreuung von Kindern in Kindertagesstätten, edizione 2016.

Lanfanchi, A.; Neuhauser, A.; Schaub, S.; Burkhardt A.; Ramseier, E. (2016), Förderung ab Geburt: Zeppelin 0-3. Stand der Forschung in aller Kürze, maggio 2016.

Meier Magistretti, C.; Schraner, M. (2017), Sostegno alla prima infanzia nei Comuni piccoli e medi. I Comuni quali piattaforma strategica e facilitatori di rete nell'ambito del sostegno alla prima infanzia: analisi della situazione e raccomandazioni, su mandato dell'Associazione dei Comuni Svizzeri con la partecipazione di Natalie Benelli (HSLU-SA), Claudia Hametner (ACS), Norbert Graf (ACS).

Melhuish, E.; Ereky-Stevens, K.; Petrogiannis, K.; Ariescu, A.; Penderi, E.; Rentzou, K.; Tawell, A.; Leseman, P.; Broekhuisen, M. (2015), CARE: A review of research on the effects of Early Childhood Education and Care (ECEC) upon child development, Commissione europea: Bruxelles; <http://ecec-care.org/>.

Rete svizzera per la custodia dei bambini e Programma nazionale contro la povertà (a. c.) (2016), Pubblicazione tematica Prevenzione della povertà. Aspetti e principi di base per una proficua collaborazione con i genitori nell'ambito della prevenzione della povertà nella prima infanzia, Berna.

Schweiz. Spielgruppen-LeiterInnen-Verband SSLV (2017), Qualitätsmerkmale für Spielgruppen, Berna.

Schweiz. Spielgruppen-LeiterInnen-Verband SSLV (2017), Spielgruppen – Empfehlungen für Gemeinden und Kantone, Berna.

Stamm, M. (2014), Frühe Sprachförderung. Was sie leistet und wie sie optimiert werden kann, Dossier 14/1, Friburgo.

UST (2016), <https://www.bfs.admin.ch/bfs/it/home/statistiche/situazione-economica-sociale-popolazione/ugualianza-donna-uomo/conciliabilita-famiglia-lavoro.assetdetail.349762.html> (pubblicazione disponibile in tedesco e in francese).

Walter-Laager, C. (2014), Erfahrungen ermöglichen. Hintergrundwissen und Erkenntnisse aus dem Legislaturschwerpunkt «Frühförderung – Gute Startchancen für alle Kinder», Città di Zurigo.

Meier Magistretti, C.; Walter-Laager, C. (2016), Guida Criteri di buona pratica per il sostegno alla prima infanzia. Impostazione, sulla base di prove scientifiche, delle offerte di sostegno alla prima infanzia e in particolare per bambini provenienti da famiglie in situazione di vulnerabilità, Ufficio federale delle assicurazioni sociali/Programma nazionale contro la povertà (a. c.): Berna.

Wustmann Seiler, C.; Simoni, H. (2016), Quadro d'orientamento per la formazione, l'educazione e l'accoglienza della prima infanzia in Svizzera, elaborato dall'Istituto Marie Meierhofer per il bambino su mandato della Commissione svizzera per l'UNESCO e della Rete svizzera per la custodia dei bambini, Zurigo, 3ª edizione ampliata.

